

*Percutio*, levatone *Per.* Da *Cutio*, secondochè poco innanzi dicemmo, *Cutiare*, *Cozzare*, cioè *Percuotere col corno o colla fronte*, come fanno i Tori e Montoni.

*Crollare*. *Succutere*, *Commovere*, e loco *Movere*. Dal Greco *Kruein*, significante *Pulsare*, il Nicozio e il Monofini stimarono doverfi ricavar questa voce. Ma differente è il significato di *Crollare*. Molto meno si può dedurre da *Succutere*, come immaginò il Ferrari con adoperar questa sì stravagante scala: *Succutere*, *Succussare*, *Scossare*, *Scrollare*. Viene bensì *Scossa* e *Scossare* da *Succutere*, ma non mai da *Scrollare*. I Modenesi dicono *Squassare*; e questo viene dal Latino *Quassare*. Truovasi qui, contro il suo costume, intrigato il Menagio. Nè pur io so recare cosa, che appaghi. Contuttociò chieggo licenza per proporre, se mai dal verbo *Curro* i nostri antichi avessero formato la voce *Currulo* per denotare *Corro alquanto*; e per dire: *Questa cosa non istà ferma*, diceffero: *istud Currulat*. Da *Currulare* farebbe *Curlare*, *Crullare*, *Crollare*, intransitivamente adoperato. Dante nel Canto V. del Purgat.

*Stia come Torre ferma, che non Crolla.*

Si farà poi usato *Crollare* transitivamente e in attivo per *Commovere*, *Scuotere*. Nella Vita di Santa Zita al dì 26. d'Aprile *Act. Sanct.* Cap. 6. si legge: *Ipsè multoties videbat eam Grolantem caput*. Il P. Papebrochio nelle Note scrive: *Grollare Teutonibus Grollen, Francis Grouler, Submurmurare & inconditum quid voce ac gestis præferre: a Grol, quod Teutonibus semisatiuum significat*. Non arrivò quel dottissimo Fiammingo a intendere questa voce, perchè non s'avvide, che *Grollare* era scritto in vece di *Crollare il capo*. Nella Storia Romana, da me pubblicata in quest'Opera, si legge: *dagli ancora un Crullo*, come si diceva nel Dialetto Romano: la qual parola s'accosta anche più a *Currulo*. Indovini meglio chi può.

*Crusca*. *Furfur*. Voce de i Toscani, è nome di cosa vile, ma fatto illustre da i dottissimi Fiorentini, che fondarono l'Accademia della Crusca, e continuano con somma lode ad illustrare la Lingua Italiana. Dall'antico Teutonico *Cruis*, usato tuttavia da i Fiamminghi, pensa il Menagio, che tal voce sia a noi venuta. Ciò ch'egli aggiugne dicendo, che nell'Angiò e in Normandia si chiama *Gruau* la Farina della vena, con citar anche il Du-Cange alla voce *Gruellum*, nulla ha qui che fare. Si tratta qui non di farina, ma del Latino *Furfur*. Anche il Furetiere nel Vocabolario Franzese parlando di *Gruau* scrive: *Ce mot vient de Grutellum diminutif de Grutum. Les Italiens disent Crusca, & les Flamands Grutte*. Ma la *Crusca* de' Toscani non vuol dire *Farina*. Finalmente dice il Menagio, che da *Gruis* si formò *Gruiscus*, *Gruscus*, *Grusca*, *Crusca*. Udiamo anche il Ferrari, che da *Cernere* deduce *Ereum*, *Greium*, *Crusca*.